

# Incentivi alle imprese che non licenziano e non delocalizzano

■■■ PAOLO UGGÈ\*

■■■ Era necessario che si facesse un punto fermo sulla situazione del settore dell'autotrasporto e l'occasione l'ha fornita il Transpotec di Milano che vede in questi giorni esperti e rappresentanti di categoria confrontarsi sulle prospettive di un settore che sta vivendo la fase forse più acuta della crisi. Impegni assunti dal Governo non completamente risolti; deficit di liquidità determinati anche dai ritardi nel pagamento dei corrispettivi dovuti per i servizi prestati; concorrenza esasperata da imprese di Paesi nei quali il costo del lavoro ha minore incidenza: questi i problemi sul tavolo. Gli stessi per i quali avevamo lanciato un grido d'allarme prima del periodo estivo, ipotizzando anche alcune possibili soluzioni, senza tuttavia ricevere risposta. Oggi, il costo del lavoro, del gasolio e la mancanza di controlli stanno mettendo in gravissimo pericolo la permanenza sul mercato delle imprese strutturate regolari che sempre più valutano la possibilità di ricorrere a forme di delocalizzazione oppure di sostituire il personale dipendente con lavoratori autonomi.

■■■  
■■■

In queste ultime settimane abbiamo registrato interessanti proposte tendenti a intervenire nei confronti delle imprese nel tentativo di ottenere la riduzione dei costi che gravano sulle imprese, ivi compreso il grido di dolore del presidente di Confindustria sulla Finanziaria. Anche Conftrasporto non può che convenire sulla necessità di impegnarsi al massimo per ricercare soluzioni che possano evitare di dover ricorrere a forme di

riduzione del personale o alla messa in mobilità.

Avevamo avanzato mesi fa la proposta di consentire, per un anno, una moratoria sul versamento dei contributi sia a carico del lavoratore sia delle imprese. Suddividendo tra le parti il beneficio si sarebbe ottenuta una riduzione del costo del lavoro e una maggior disponibilità per i lavoratori da destinare ai consumi. Oggi molte imprese di trasporto stanno pensando di ridurre il personale, far ricorso a cassa integrazione e mobilità, o a delocalizzare. Tutto per colpa di chi non ha saputo o voluto ascoltare quei suggerimenti.

■■■  
■■■

Al convegno del Transpotec è emersa una nuova proposta: le imprese più colpite dalla concorrenza, che non ricorrano o che rinuncino agli interventi suddetti, potranno assolvere in modo forfettario gli obblighi contributivi per il 2010 con un versamento nella misura del 10%. Lo Stato non sosterebbe i costi derivanti da cassa integrazione, mobilità o alla perdita del gettito contributivo fiscale e i lavoratori ne potrebbero trarre il beneficio di non trovarsi senza occupazione. La misura dovrebbe essere però limitata alle imprese che non abbiano un contenzioso con l'erario e con gli istituti previdenziali, o che abbiano in corso delocalizzazione e che rispettino i tempi di pagamento. Intensificando inoltre i controlli sulle regole della sicurezza e della circolazione si potrebbero risparmiare le risorse destinate a incentivare l'utilizzo del trasporto combinato via treno o via mare. Le positività ottenibili sono evidenti: maggior sicurezza sulle strade, riequilibrio tra le modalità di trasporto, salvaguardia dei livelli occupazionali, maggior competitività alle imprese in regola che operano in Italia. Basterebbe, semplicemente, ascoltare i buoni consigli.

\* Presidente nazionale di Fai Contrasporto